



La realtà scolopica non tollera il lusso di perdere ancora più treni nella nostra storia

LETTERA
AI FRATELLI
GENNAIO 2018

In questo mese di gennaio 2018 celebriamo i primi 35 anni della pubblicazione della Lettera “Comunità Ecclesiali Calasanziane”, del P. Generale Ángel Ruiz Isla. Questa lettera, profetica come nessun'altra, è giunta a tutte le presenze scolopiche il 12 gennaio del 1983. Mi rendo conto che 35 anni non costituiscono una cifra “tonda” come lo sono 25 o 50, ma senza dubbio indicano una data significativa. Ho voluto riprendere questa lettera dall'archivio della memoria, non solo per rendere omaggio a chi ha avuto la lucidità e la passione scolopica di provocare una reazione che oggi considero del tutto necessaria nell'Ordine.

Quella lettera fece parlare molto, in tutti i sensi. Alcuni la accolsero con entusiasmo, ma forse la maggior parte la ricevettero con un certo scetticismo, senza rendersi conto fino in fondo della profonda capacità di vita nascosta in quelle pagine. Altri, con buona volontà, ma senza sapere come viverla. E ad alcuni, come succede anche adesso, non ha interessato affatto o forse oggi è la prima volta che ne sentono parlare.

Ma è pur vero che quella lettera rispondeva ad una sfida storica in quelle Scuole Pie, sfida che continua ad essere presente con la stessa forza e con la stessa necessità: generare in tutte le opere calasanziane quello spazio di vita e di fede che sia il cuore da cui l'opera può portare avanti la sua missione.

E' molto interessante cercare di capire ciò che cercava di fare il P. Ángel Ruiz con la sua proposta di creare la Comunità Ecclesiale Calasanziana, in tutte le scuole, in tutte le parrocchie, in tutte le presenze scolopiche. Se leggete il do-

cumento, troverete enunciati i seguenti obiettivi: *offrire agli alunni la possibilità di arrivare ad essere cristiani; alimentare la Fraternità Scolopica e fondarsi in essa; offrire alla Chiesa comunità cristiane con la nota specifica calasanziana, per arricchirla e servirla; rendere possibile che la scuola cattolica – e la scolopica – vada oltre se stessa, preparandosi ad affrontare le vicissitudini del futuro; essere punto di convergenza di tutti i pluralismi dell’Ordine, etc.* E il titolo che ho scelto per questa lettera ai Fratelli è preso da quella lettera del P. Ángel¹.

Si tratta di obiettivi forti ed esigenti. Penso che sono tutti molto attuali. Anzi, letti dalla prospettiva che il cammino percorso ci offre, ci rendiamo conto meglio della loro importanza. Pensiamo, ad esempio, al primo di essi: *“offrire agli alunni la possibilità di essere cristiani”*:

- a. Noi scolopi operiamo in contesti assai diversi: situazioni di forte secolarizzazione o di un vissuto cristiano poco visibile; contesti multi-religiosi o dove la fede è assai minoritaria; contesti in cui la proposta di fede è generalmente ben accolta, etc. In tutti i contesti, in tutte le scuole, in ciascuna di esse, è possibile e bisogna cercare di vivere una comunità cristiana scolopica che sia il cuore di questa scuola e che offra agli alunni e alle alunne la possibilità di arrivare ad essere cristiani, se si sentono chiamati ad esserlo. Per vivere la fede si ha bisogno di spazi in cui sia possibile condividere, esprimere e celebrare la fede.
- b. Quando contempliamo la diversità delle nostre scuole e i loro contesti socio-religiosi, credo si possa affermare con chiarezza, e salvo qualche rara eccezione concreta, che solo se nelle nostre scuole – in tutte e ciascuna – ci sono autentiche comunità cristiane dove è possibile capire e vivere ciò che significa la fede in Gesù, ripeto solo in questo modo i giovani che si formano nei collegi avranno la possibilità di arrivare ad essere cristiani.

Sono due le ragioni che mi hanno spinto a ripren-

dere la Lettera ai Fratelli che il P. Ángel Ruiz ha scritto sulle Comunità Ecclesiali Calasanziane.

La **prima** si basa sulla constatazione del cammino che l’Ordine ha percorso in questi anni: **la lettera del P. Ángel** è stata profetica e lungimirante. I fatti gli hanno dato ragione ed è bene riconoscerlo e celebrarlo. Il nostro Ordine ha ancora bisogno di *persone capaci di leggere il mondo, di interpretare ciò che succede e di preparare il futuro*. Solo così avremo vita e potremo generarla.

Pur con il rischio di semplificare, credo che ci sono due dinamiche diverse a partire da cui gli scolopi, e i religiosi in *generale*, prendono le decisioni: ci sono scelte di **mantenimento** e scelte di **creazione**. Ambedue sono necessarie, e bisogna saperle prendere. Le prime ritardano il deterioramento; le seconde creano vita o sono capaci di crearla. L’adeguata combinazione delle due ci aiuta a creare orizzonti. Le due dinamiche sono presenti tra di noi, perché sono scelte che si prendono nel presente e che viviamo per preparare il futuro che speriamo, ma sono diverse.

Forse con qualche esempio mi potrò far capire meglio. Immaginiamo il problema della riduzione numerica dei religiosi nelle comunità. Per fronteggiarlo possiamo scegliere di chiudere alcune comunità per ridistribuire i religiosi e cercare così di garantire una vita comunitaria ragionevole. Se procediamo in questo modo, ci troviamo dinanzi ad una scelta di mantenimento, che ritarda il deterioramento, ma tra qualche anno bisognerà chiudere qualche altra comunità, e così successivamente. Non basta chiudere. Chiudere, di per sé, non dà vita e non l’ha data mai.

Bisogna cercare sempre scelte di creazione, che preparino un futuro diverso: stili di vita comunitaria rinnovati, decisioni nuove per dinamizzare in modo carismatico le presenze scolopiche, etc. Mi rallegro quando vedo Demarcazioni che lavorano in questo senso. Mi colpisce l’affermazione del P. Ángel nella sua lettera *“Sono giunto alla conclusione che le comunità scolopiche, così come sono concepite, non rivitalizzeranno l’Ordine. Non saranno queste le cellule che ringiovaniranno l’organismo. Attualmente sono convinto che bisogna trascendere la propria comunità locale. Continuo*

1.- P. Ángel Ruiz: “Comunidades Ecclesiales Calasanzias”. (Prot. 632/83), pag. 29

*a porre molta forza nella comunità locale, ma il sacerdote, il religioso apostolo deve andare oltre la sua comunità locale, anche se dovrà averla sempre come punto di riferimento. Ma deve generare altre comunità, come pure deve generare figli nel Vangelo*².

Abbiamo bisogno di una vita di comunità migliore e più scolopica. E per questo bisogna lottare, pienamente convinti della sua importanza. Su questo non c'è dubbio. Ma deve essere molto chiaro che il futuro, la vita, passa per queste strade. Per questo abbiamo nove "chiavi di vita".

La scelta avviata dal P. Ángel è una decisione presa a favore della creazione, cioè una scelta che può essere avviata nel presente e che può preparare un futuro nuovo ed aperto. Insieme a decisioni sagge – anche se difficili – che permettano di migliorare le situazioni concrete che stiamo vivendo, è necessario decidersi a favore di scelte che possano preparare un futuro reale, nuovo e missionario. Abbiamo bisogno di lavorare partendo da "decisioni creative". E' questo il cammino, ed è l'unico futuro possibile.

La **seconda** ragione per cui "riesumo" questa **lettera è per il tema in sé**. Credo che dobbiamo continuare a lavorare per rendere possibile il futuro proposto da questa lettera e per progredire nelle scelte che l'Ordine ha fatto riguardo alla Partecipazione nelle Scuole Pie. Vorrei fare alcune proposte per "celebrare questo anniversario".

Inizio da qualcosa di molto semplice: credo che in questo mese di gennaio sarebbe bene riunire la Comunità Cristiana Scolopica di ciascun luogo e ricordare questo anniversario, celebrando il cammino percorso e ringraziando Dio per le persone che lo hanno reso possibile. Probabilmente questo ci aiuterà a renderci consapevoli della ricchezza e della profondità di ciò che stiamo cercando di costruire.

Penso anche che in tutti i luoghi dell'Ordine dobbiamo fare "passi per prendere coscienza" per assumere, per esempio, ciò che dicono le nostre

Regole: *"Ci sforzeremo di rafforzare la nostra presenza in ogni località, configurando Comunità Cristiane Scolopiche dove i religiosi, i membri delle Fraternità Scolopiche e tutte le persone che formano parte dell'insieme della presenza scolopica possano incontrarsi per condividere la loro fede e crescere nella loro identità calasanziana"*³.

Fratelli, questo mandato non è un 'optional', e nemmeno è solo per certi luoghi dell'Ordine. In ciascuna realtà la sua configurazione sarà diversa, e avrà le proprie particolarità, ma la sfida è per tutti: per le Demarcazioni storiche e con un lungo percorso su questi temi, per quelle che hanno raggiunto la loro maturità e per le nuove presenze e fondazioni, per piccole che siano. Tutti lo possiamo e lo dobbiamo fare.

In terzo luogo credo sarebbe bene ripassare le decisioni prese a Esztergom dal 47° Capitolo Generale attorno al tema della partecipazione. Ne cito solo alcune:

- a. In ciascuna Demarcazione sarà nominata una persona che abbia la responsabilità di coordinare, dare impulso e servire da interlocutore, per favorire la partecipazione del laicato nelle Scuole Pie. Disporrà di un'equipe che l'aiuti nell'esercizio della sua responsabilità.
- b. Statuto della partecipazione nelle Scuole Pie. In esso figurano, oltre al resto, le particolarità della Demarcazione nell'avvio del Progetto Istituzionale del Laicato dell'Ordine.
- c. Piano di formazione della Demarcazione. Ciascuna Demarcazione elaborerà anche il suo Piano di Formazione.
- d. Ministeri scolopici. Ciascuna Demarcazione promuove, nella misura delle sue possibilità, l'avvio dei ministeri scolopici.
- e. La comunità cristiana scolopica. Ciascuna Demarcazione darà effettivamente impulso a questa realtà scolopica ed ecclesiale, nelle presenze in cui si trova.

.....
2.- P. Ángel Ruiz: "Comunità Ecclesiali Calasanziane". 1983. (Prot 632/83), pagina 59.

.....
3.- Regole Comuni dell'Ordine delle Scuole Pie, n° 103.

Sono decisioni ben concrete, che devono essere assunte e riflettute. Penso che i prossimi processi capitolari sono una buona occasione per fare il punto sul cammino percorso in questi ultimi anni, e per esaminare come abbiamo portato avanti le decisioni che noi stessi abbiamo preso. Dobbiamo ricordarci a vicenda che queste impostazioni sono serie ed esigenti.

Vorrei terminare con un riferimento al processo sinodale in cui siamo immersi. Stanno giungendo a Roma le prime impressioni ed esperienze e tra breve si cominceranno a preparare gli incontri continentali. C'è molta vita, Fratelli. Cerchiamo di vivere questo Sinodo Scolopico dei Giovani come un modo per creare vita. E sono sicuro che sarà così.

A tutti un abbraccio fraterno, insieme ai miei migliori auguri per questo Anno Nuovo che abbiamo appena inaugurato in quasi tutti i luoghi dell'Ordine.

*P. Pedro Aguado Sch.P.
Padre Generale*